



il giornale dello Spinone

N° 35 - Aprile 2010

CISp RADUNO DI PRIMAVERA

di Cesare Bonasegale

*Ottima partecipazione qualitativa e quantitativa al Raduno di Primavera del CISp a San Bernardino.
In un clima di festosa amicizia si è svolta una positiva verifica sull'evoluzione della razza.*

Quanti amici, quanti abbracci, quante strette di mano, quante facce sorridenti di Spinonisti a San Bernardino per il Raduno di primavera. Fra i sorrisi però anche l'ansia della preoccupazione per le code: "Ci sono novità? Ci sono speranze?" – sono state le domande più frequenti.

Tanti apprezzamenti anche per il giornale; qualcuno insiste:

"Una volta al mese è troppo poco!"

"Grazie ... grazie ... ma più di così proprio non posso".

Oltre 70 cani a farsi giudicare da Gianercole Mentasti e Severino Tagliaferri.

Il mattino c'era stata la prova Speciale Spinoni con quasi 30 presenze sul campo in tre batterie giudicate da Carlo Falletti, Paolo Tarello e Francesco Bonasera che per la prima volta era impegnato in una Speciale Spinoni: un battesimo coronato da meritati applausi ad un giovane Giudice su cui si può fare pieno affidamento.

Il giorno dopo la "Libera Continentali italiani" e la "Italiani ed



Artù della Becca di Ernestino Garanzini - Migliore di Razza.

esteri" agli ordini di Carlo Falletti, Franco Malnati, Paolo Tarello e Giuseppe Corrau.

Ma torniamo al Raduno.

Presenti anche alcuni "codalunga" dall'estero che ho attentamente osservato. Lungi da me esprimere giudizi che altri hanno dato con maggior competenza, ma ho notato begli occhioni dolcissimi... a cui manca però la determinazione che trapela dallo sguardo del cane da lavoro. È qualcosa che nessuno standard dice, ma che ciò nondimeno esiste e rileva chi – come me – non ha mai accettato pienamente cani da ferma trasformati in

cani da compagnia, col risultato che non solo le masse muscolari svaniscono, ma anche l'espressione perde qualcosa.

O comunque così pare a me.

La visione d'insieme è quella di una razza in fase d'evoluzione in cui convivono i residui di una tipicità interpretata in termini "conservatori", i rappresentanti del moderno Spinone "progressista" (in cui per esempio è quasi scomparsa la "pelle spes-

sa") e quelli dell'estremizzazione opposta in cui si è ridotta "la sostanza" della razza.

Ma se si prende in considerazione la "classe lavoro" – e fra questi soprattutto i soggetti notoriamente più significativi nelle prove – la sintesi della razza appare decisamente omogenea, fatta di soggetti dalla struttura compatta, con diametri importanti, che sprizzano la solidità e la tonicità del cane che caccia da mattina a sera, giorno dopo giorno.

Una volta ancora vi è la conferma che la funzione determina il tipo. Coerenti le valutazioni dei giudi-



Una fase della premiazione

ci che hanno portato sul podio proprio quei cani che conquistano le massime qualifiche anche sul terreno.

Molti applausi ad Ambrogio Garbelli (nella foto il primo a destra) che coi suoi “della Becca” fa man bassa di premi e trofei.

Una considerazione che mi pare doverosa è che sul ring molti cani trottono con coda ferma schiacciata fra le natiche; ed il problema è tanto frequente che i giudici ormai non ci fanno più nemmeno caso.

A questo proposito vorrei esprimere alcuni pensieri ad alta voce.

Non esiste un legame diretto fra il movimento di coda in cerca e quello esibito sul ring: prova ne sia che alcuni soggetti che senza ombra di dubbio in caccia hanno una coda meravigliosamente espressiva, nel ring si muovono con la coda ferma e schiacciata. (Invece quei cani che sul ring la portano sgradevolmente “a bandiera” anche in caccia la esibiscono in quel modo antiestetico. Penaste che disastro

se avessero la coda integra!).

L’esperienza però mi ha insegnato che la coda è sempre sintomo dello stato d’animo.

È possibile che un cane non abituato a stare in mezzo alla confusione di un ring abbia un ragionevole motivo per dimostrare il suo disagio mettendosi la coda fra le gambe; quindi forse se fin da cucciolo fosse stato abituato a simili situazioni, magari la coda sul ring dimostrerebbe un diverso stato d’animo.

Ma potrebbe darsi invece che la coda così portata sia il sintomo di una vaga timidezza per la quale a quel cane non è gradito stare in mezzo a tanta gente: col padrone magari è socievolissimo, ma è diffidente con gli estranei. E che un simile comportamento sia di origine genetica è dimostrato dal fatto che altri soggetti cresciuti nelle stesse condizioni non evidenziano quel problema.

Meditateci, amici Spinonisti, soprattutto sul fatto che negli ultimi

anni il fenomeno è andato diffondendosi.

C’è stata una vistosa conferma delle eccezionali qualità riproduttive dello stallone Tobia (a sua volta figlio di Zor dei Pedrazzini) in cui gli otto figli presentati si sono aggiudicati ben 5 CAC, 3 Eccellenti ed un CAC-Cacit in prova; credo che una simile concentrazione di vincitori nella discendenza di un solo cane non abbia precedenti in un Raduno.

Quindi una grande affermazione per Tobia a cui speriamo ardentemente si possa quanto prima contrapporre un altro valido rivale riproduttore che allontani il rischio di una eccessiva consanguineità nella razza.

Perché tanto più ricco sarà il domani, quanto più ampie sono le basi odierne.

“Ma allora – direte – Bonasegale non è mai contento!”

No, no amici cari, sono contentissimo ... ma non bisogna adagiarsi sugli allori.